

Iconografia digitale, è già futuro

E fu l'elettronica. Non un oggetto misterioso comparso improvvisamente dal nulla, ma una "mostruosa" creatura partorita dalla meccanica, per certi aspetti indefinibile e comunque ancora tutta da scoprire.

La civiltà dell'immagine non è da meno a tutti gli altri settori della vita civile, accusa il colpo, si fa per dire, e nel contempo si appresta a cedere alle implicazioni tecniche e umane derivanti da questa specie di piovra del terzo millennio, dai numerosi e decisamente avviluppanti tentacoli.

La Fotografia, ancor più che la pittura ed altre forme artistiche ad espressione visiva, subisce la computerizzazione e, quindi, il conseguente ribaltamento di canoni e prerogative che nel tempo sembrava avessero trovato relativa stabilità e discreta standardizzazione.

Ma, ben si sa, il futuribile non prevede stabilità e standardizzazione. Il futuribile non è neanche utopia, è persistente evoluzione. Un concetto che nel campo delle conquiste scientifiche è esem-

plarmente espresso dall'impresa dell'im-pavida cagnetta Laika che va a profanare la profondità dello spazio e, ancor prima, dall'avvento della diabolica macchina a vapore, celebrata dal Carducci nel suo "Inno a Satana" e nondimeno snobbata da quel suo stesso "asin bigio" che, in quel di San Guido, "tutto quel chiasso ei non degnò d'un guardo/e a brucar serio e lento seguitò". E se in campo letterario un certo Jules Verne non lesina fantasia e preveggenza per accedere alle incredibili pagine del futuro, nondimeno l'arte pittorica attraverso una delle opere più rappresentative del 500, **Lo sposalizio della Vergine**, di Raffaello, anticipa la straordinaria realizzazione della città aulica, grazie ai principi umanisti del Rinascimento. E fermiamoci qui.

Conquiste scientifiche, arte, letteratura. Il mezzo fotografico dal suo avvento, e in molti casi, ne ha mirabilmente "interpretato" l'evoluzione, evolvendosi esso stesso in termini di comportamento estetico e documentativo. Nuovi oriz-

zonti tecnico-espressivi, inquietanti finché si vuole ma altrettanto affascinanti, incombono con perentorietà perché il mezzo fotografico non continui a cavalcarne, opportunamente e adeguatamente, la grande significazione.

Siamo al digitale. Sublimazione, scanner, terminali Ramtek, sensorio magnetico... Questi e quanti altri i termini di risonanza fantascientifica già alla nostra portata e che ancora più realisticamente nell'immediato futuro andranno a schiudere gli orizzonti della nuova iconografia? Saprà l'uomo ancora una volta, e nonostante tutto, dominare il tutto? Saprà, egli, assoggettare alla sua intelligenza il "mostro" che la sua stessa intelligenza ha aiutato decisamente a partorire? Se sì, non c'è motivo che l'Incredibile e l'Inimmaginabile destino timore più di tanto. Nel qual caso, infatti, c'è da pensare che pur sempre sarà l'occhio umano a scrutare attraverso un qualsiasi sensorio elettronico.

Luigi Franco Malizia

Mostra fotografica al circolo didattico di Pescara

Presso il 2° Circolo Didattico di Pescara è stata allestita, a cura del gruppo fotografico U.I.F. "La Genziana", una mostra riguardante le arti e i mestieri del passato, nei due plessi di Via Cerulli ed "E. Flaiano" di Via Cecco Angiolieri.

Tutte le scolaresche ne hanno preso visione e l'invito a visitarla è stato esteso anche ai genitori che hanno risposto positivamente a tale iniziativa.

La mostra ha fornito alle insegnanti ed agli alunni l'opportunità di svolgere un lavoro interdisciplinare storico e linguistico.

I bambini del 1° ciclo hanno preso visione di aspetti della realtà che ormai non hanno più a che fare con le esperienze quotidiane, ma appartengono al passato (prima) e che sono state sostituite da altre (adesso).

Il commento delle immagini si è rivelato utile soprattutto per l'arricchimento linguistico e per l'educazione all'ascolto.

Per il 2° ciclo "la ricaduta" della visione delle foto è stata ampia. Ha rappresentato spesso una verifica a quanto letto e studiato sui libri.

Per gli alunni che hanno avuto modo di visitare Musei quali quello delle Arti Contadine di Picciano e quello delle Genti

d'Abruzzo è stato come vedere rappresentato, nella realtà, l'uso degli oggetti ammirati nelle vetrine.

Altre si sono rafforzati obiettivi quali:

- Nel tempo si verificano trasformazioni;
- Tutte le cose invecchiano e mutano;
- Le fonti visive rappresentano un'ottima testimonianza del passato;
- Le testimonianze degli adulti con racconti legati al loro modo di vivere da gio-

vani, trovano una conferma;

- Le trasformazioni che riguardano la famiglia, il lavoro, la scuola, l'economia, la tecnica hanno determinato il passaggio dalla civiltà agricola a quella industriale. Si auspica che nel futuro tali iniziative si ripetano per divulgare tra i ragazzi le tradizioni, gli usi e i costumi della civiltà abruzzese.

Renato Marangoni

